

Il libro «Al limite della notte» da oggi in tutte le librerie



Al limite della notte
Michael Cunningham
Trad. Andrea Silvestri
pagine 280
euro 17,50
Bompiani
Collana Narratori Stranieri

Inizia con un sacrificio paradossale «Al limite della notte», l'ultimo romanzo di Michael Cunningham, da oggi in libreria. I newyorkesi nel traffico di Broadway si trovano davanti al corpo sanguinante di un cavallo investito da una macchina. Quasi un'opera d'arte alla Damien Hirst. «Al limite della notte» racconta la storia di due ricchi quarantenni, Peter e Rebecca Harris. Sembrano felici, quando però va a stare da loro il fratello di Rebecca, Ethan, qualcosa si muove in questo mondo dorato.

«Hm», dice Bette.
«Hm».

Deve in parte dipendere dall'impeccabile presentazione, riflette Peter: l'immacolata, seppure ingombrante, vasca d'acciaio (ventidue tonnellate), la soluzione azzurrina in cui la creatura galleggia. Lo squalo è racchiuso così perfettamente in essa, morto in modo così inappellabile, gli occhi opachi, la pelle decrepitamente raggrinzita. E tuttavia...

«Fa effetto vederlo qui», dice Bette.

«Fa effetto».

The Physical Impossibility of Death in the Mind of Someone Living. Sì. Fa effetto.

Tre ragazze e un ragazzo, sui quattordici, quindici anni, girano nervosamente intorno alla vasca, sbigottiti, cercando di capire come deriderlo. Un bambino tiene la mano del padre e dice: «Fa paura?», ponendola come una domanda. Una coppia di mezza età se ne sta vicino alla coda dello squalo, stringendosi l'uno all'altra, confabulando con aria grave in quello che sembra spagnolo, consultandosi a vicenda, come se fossero stati mandati a fare qualcosa di doloroso ma necessario per un bene superiore.

«Questa è una femmina», dice Bette.

«Secondo te avrebbero dovuto tenere il primo?»

«Steve Cohen non si sarebbe mai

Gli appuntamenti L'autore statunitense tra Milano e Venezia

Michael Cunningham sarà in Italia la prossima settimana: a Milano il 26 ottobre (Alcatraz, via Valtellina 25, ore 20.00) per la Festa «10 anni Fnac», dove terrà un reading da «Al limite della notte»; a Venezia il 28 ottobre (Palazzo Grassi, San Samuele 3231, ore 17.00) nell'ambito del ciclo «Storie dell'arte: incontri con gli scrittori al museo», dove farà una Lectio magistralis dal titolo «Linguaggio e arte: dire l'indicibile».

Negli ultimi venticinque anni lo scrittore è vissuto a New York, città che fa da sfondo ad alcuni dei suoi scritti. Cresciuto in una famiglia non particolarmente amante della letteratura, ha dichiarato di non essersi immaginato come scrittore fino a quando un'amica, ai tempi delle scuole superiori, non gli ha proposto di leggere «Mrs. Dalloway», di Virginia Woolf.

rassegnato all'idea di avere speso otto milioni per restare a guardare quel maledettissimo affare che si disintegra».

«No. Mai e poi mai».

«A questo punto è un po' difficile vederlo», dice Bette.

«Voglio dire, c'è l'oggetto, e c'è la carriera di Hirst, e ci sono anche gli otto milioni di Cohen e il Met che si crede ardito esponendo qualcosa

In galleria
Gli occhi opachi, la pelle raggrinzita. Tuttavia...
«Fa effetto vederlo qui»

che è in giro da quasi vent'anni...».

I liceali si radunano davanti alla parte centrale dello squalo, quasi tremanti di paura, sensualità e spregio mentre parlano a bassa voce in una lingua privata (Peter coglie qualche frammento: «... sei una tale borsa...») (borsa, no, deve aver capito male) «... mai avere...» «... Thomas ed Esme e Prue...»). Una delle ragazze tocca il vetro con la mano, per poi ritrarla precipitosamente. Le altre due ragazze mandano un gridolino e scappano di corsa dalla galleria come se l'amica avesse fatto scattare un allarme.

Bette si avvicina a grandi passi alla parte anteriore della vasca, si china leggermente per guardare all'in-

terno delle fauci spalancate dello squalo. La fanciulla che ha toccato il vetro resta lì, con il ragazzo accanto. Tasta la cucitura dei jeans del ragazzo. Fidanzatini, allora. Il viso della ragazza è risoluto, con la bocca piccola e un'aria vagamente devota (...).

Bea prova nei suoi confronti una rabbia che sembra permanente, ma ehi, ha solo vent'anni. E tuttavia... Si sta consumando, lassù a Boston; è magra, pallida e tesa, nessun fidanzato, nessuna passione manifesta a parte la ferma intenzione di fare qualcosa di pratico nella sua vita, la convinzione che l'arte sia ridicola, col che intende che Peter è ridicolo, col che intende che l'ha indotta, per tutti questi anni, ad amare troppo lui e troppo poco Rebecca, fatto in cui ha di recente individuato l'origine della sua persistente solitudine e della depressione intermittente, delle sue delusioni con gli uomini e delle sue difficoltà a relazionarsi con le donne.

«Colpisce», dice Bette, riferendosi allo squalo. «Ti viene da pensare, oh, è un gesto, è solo uno squalo morto, qualunque museo di storia naturale ne è pieno, ma poi quando sei in una galleria con lui, be'...».

Con l'età, il posteriore di Bette si è un po' appesantito. Indossa un paio di Reebok nere. Mentre si piega senza alcun timore verso la bocca dello squalo è commovente, ma non eroica - anzi, forse è a suo modo eroica, ma non è possente, non ha neppure la maestosità fanatica e maledetta di Achab, anche se nella sua vita ha dimostrato in una certa misura la sua stessa folle determinazione (basti pensare agli artisti che ha preso con sé). Ma adesso, una domenica pomeriggio al Met, è una donna anziana che guarda nella bocca di uno squalo morto.

Peter la raggiunge, mettendosi al suo fianco. «È un gesto che colpisce», dice.

Dietro il debole riflesso di Peter e Bette sul vetro, le fauci dello squalo sono spalancate - ci sono le file di denti letali, serrati, e al di là di essi, di un bianco in salamoia, la cavità stessa, che assume la sfumatura azzurra della soluzione, più intensa e cupa man mano che si ritrae nell'oscurità interiore dello squalo. Bette non ha detto a Peter la verità. Non tutta. Il chirurgo non ha rimosso interamente il tumore, non se la caverà. ♦

© Bompiani - Rcs Libri

Chi è La scrittura, da «Le ore» a «I giorni memorabili»



MICHAEL CUNNINGHAM
NATO IL 6 NOVEMBRE 1952 A CINCINNATI
SCRITTORE

Michael Cunningham è cresciuto a Los Angeles e attualmente vive a New York.

Per la casa editrice Bompiani sono usciti: «Le ore» (1999), «Carne e sangue» (2000), «Una casa alla fine del mondo» (2001), «Mr Brother» (2002), «Dove la terra finisce» (2003) e «Giorni memorabili» (2007).

Dal romanzo «Le ore» è stato tratto il celebre film interpretato da Meryl Streep, Nicole Kidman e Julianne Moore, mentre da «Una casa alla fine del mondo» è stata realizzata una versione cinematografica diretta da Michael Meyers.